

Olio di oliva, dopo gli esposti arrivano le sanzioni Agcm Grazie a Test Salvagente, il tempo di raccontare balle ai consumatori è finito!

Il cappio si stringe sempre più al collo di chi, con comportamenti al limite dell'espulsione, inganna e tradisce i consumatori che in buona fede avevano riposto fiducia in un marchio o un'etichetta. La sanzione che l'AGCM irroga alla prima delle 9 etichette segnalate per l'olio di oliva extravergine, stabilisce che di extravergine aveva solo la scritta in etichetta e sta a significare due cose:

- La prima, che il tempo di raccontare balle ai consumatori è finito, la comunicazione dei pregi e delle qualità di un proprio prodotto deve essere trasparente e rispettare le vere caratteristiche del prodotto o del servizio che viene prestato o venduto al cliente Consumatore.
- La seconda, che l'alleanza tra informazione indipendente e associazioni consumatori indipendenti è una strada che si deve rafforzare sempre più.

Se non avessimo avuto il campanello di allarme lanciato da IL TEST Salvagente tutto questo sarebbe passato inosservato e taluni distributori molto poco attenti a

quello che propinano ai consumatori l'avrebbero fatta franca. Se non ci fosse stata Konsumer Italia a raccogliere l'allarme ed a segnalare all'AGCM l'illecito, avrebbero continuato a farla franca. E qui dobbiamo anche precisare che subito dopo di noi anche gli amici di Codici (rete dei consumatori) hanno prodotto esposti all'AGCM. La sinergia e coesione tra le due forme di tutela ha invece permesso che si arrivasse a tutto questo.



Certo è la punta di quello che sappiamo sia l'iceberg sommerso, ma ad ogni limatura di punta ne emerge ancora un pò e ci permette di assottigliare sempre più la parte sommersa sconfiggendo malfattori, malandrini, criminali, truffatori, insabbiatori, ingannatori e così via, l'elenco è lungo.

Primadonna, l'olio non extravergine di oliva di Lidl con la sentenza dell'AGCM diventa ora primamulta, consumatori attenti che questo olio è ancora sugli scaffali dei supermercati e senza una buona riduzione del prezzo di vendita, forse sull'acquisto è bene rifletterci, è un olio sano, non dannoso per la salute ma è pur sempre un olio diverso da quello *Segue a pag. 3*

In questo numero

- Olio di oliva, dopo gli esposti arrivano le sanzioni Agcm
- Ho scelto Konsumer per stare vicino agli ultimi
- Non chiamateli rifiuti!

- Intesa CCIAA Rieti e Konsumer Italia
- Privacy, Konsumer apprezza il nuovo Regolamento Ue
- Stradafacendo... Stradagustando: gli eventi di giugno
- Sempre più Italiani rinunciano alle cure mediche

Ho scelto Konsumer per stare vicino agli ultimi

Geremia Mancini è il nuovo presidente di Konsumer Abruzzo. Il prossimo sabato debutterà ufficialmente in conferenza stampa, ma nel frattempo lo abbiamo intervistato per conoscerlo meglio.

Nato a Manoppello, in provincia di Pescara, sessantuno anni fa, Geremia Mancini è oggi un dipendente pubblico. In passato Consigliere Comunale e Provinciale di Pescara, vanta una lunga esperienza sindacale: entrato giovanissimo - negli anni '70 - in Cinal, poi divenuta Ugl, vi ha ricoperto infatti praticamente tutti gli incarichi incluso, da ultimo, quello di Segretario Generale. Incuriositi, gli abbiamo domandato da dove sia scaturita la voglia di attivarsi nel consumerismo. La risposta è stata sorprendente.

Sig. Mancini, cosa l'ha spinto ad impegnarsi in Konsumer?

Lasciato il Sindacato ho fondato, insieme ad un gruppo di amici, una associazione culturale "Ambasciatori della fame", con la quale ci impegniamo a tutelare la memoria storica della nostra Regione attraverso la valorizzazione di eventi e uomini che l'hanno onorata. Ma mi manca, mi viene anche richiesto, di tornare ad offrire ancora un contributo per l'oggi. Un oggi fatto di tante difficoltà, soprattutto per gli ultimi. E allora credo che miglior strumento non può che essere una Associazione di Consumatori. Da qui il mio arrivo in Konsumer. E ringrazio il Presidente Fabrizio Premuti per avermi consentito questa scelta.

Da quanto ha potuto osservare, finora qual è stata la risposta dei cittadini del suo territorio alle attività di Konsumer?

In realtà, credo sia l'organizzazione che deve andare incontro alle esigenze dei cittadini. Cercando di farli sentire comunità e non già, come oggi accade - penso per volere dei manovratori - dei singoli accompagnati solo dalle loro difficoltà. Konsumer, almeno questo è il mio sogno, dovrebbe essere visto come un riferimento costante, forte e puntuale per chiunque ha legittimi diritti di cui si vede privato.

Quali sono le problematiche più urgenti e di interesse consumeristico dell'area di Pescara e della Regione?

Quelle dell'Abruzzo non si discostano da quelle delle altre Regioni: prezzi fuori controllo, qualità dei prodotti a volte incerta e qualità dei servizi molte volte lontana dalla sufficienza.

Più in generale, sta emergendo in tutta la sua imponente lo scandalo legato alla vendita di olio di oliva non ev, sebbene etichettato come tale; nove le etichette segnalate da Konsumer all'Antitrust, che ha già comminato la prima

sanzione. Perché è così importante tutelare la qualità?

Ad avvicinarmi a Konsumer è stata proprio la vicenda legata all'olio d'oliva. L'Abruzzo è una regione con un grande e ottimo olio che può, deve, essere solo una ricchezza. Difenderne la qualità è un responsabile impegno. Ma vale anche per altri cibi.

In merito alle politiche finanziarie intraprese in successione dagli ultimi governi in tema di welfare, occupazione, sanità, servizi, cosa ritiene non sia stato affrontato e cosa invece non è stato affrontato nel modo giusto?

La nostra nazione ha conosciuto, secondo me, un colpovole e incredibile regresso. Lo Stato sociale è stato picconato.

Una sanità a macchia di leopardo non trova ragion d'essere. Ogni Italiano merita di essere curato allo stesso modo che sia veneto, siciliano o abruzzese. Ma una battaglia che mi piacerebbe fare, sperando che Konsumer la condivida, è sulle pensioni. Trovo vergognoso, inattuale e dannoso che si voglia far continuare a lavorare i nonni tenendo fuori dal mercato occupazionale i loro nipoti. Folle. Esistono possibilità alternative, attuabili e sostenibili. Ho un progetto nel cassetto che, sempre secondo me, merita attenzione.

Ritiene affidabili i lievissimi segnali di ripresa economica italiana nel 2016 (dati Ocse +1% Pil +1,1% crescita occupazione)? Qual è, e quale sarà nel prossimo futuro la situazione delle famiglie italiane?

Se non si riduce la forbice tra chi ha troppo e chi ha troppo poco il paese ha un futuro gramo. La famosa classe media è stata fatta forzatamente migrare verso quella dei poveri. Una inversione di tendenza va fatta ed immediatamente. Bisogna riscrivere regole. Occorre un nuovo Umanesimo sociale.

Tornando a Konsumer: che messaggio vuole lanciare a tutti i cittadini-consumatori?

Credere che è proprio dalla tutela, dall'organizzazione e dalla chiarezza dei consumi che si deve partire, per migliorare poi tutto il resto.

Che consiglio può dare a chi volesse impegnarsi con Konsumer?

Il consiglio lo do prima di tutto a me stesso. Pensare agli altri con lo stesso spirito con cui si pensa a se stessi. Questo perché nessun cittadino, e quindi nessun consumatore, deve trovarsi penalizzato rispetto a forzature e brutture spesso alimentate da poteri che ne traggono un illegittimo profitto.



Segue da pag. 1 riportato in etichetta. Su questo vogliamo anche lanciare una riflessione alla lidl ed a tutti gli operatori che ritengono corretto dare una informazione trasparente e prodotti di qualità, non si vive di solo marketing, serve anche un confronto serio e sereno ma costante con le associazioni consumatori che siano particolarmente attive nel proprio settore di appartenenza, finché le imprese continueranno ad ignorare il valore aggiunto che possono dare i consumatori saremo costretti tutti ad assistere a sterili muro contro muro che non portano alcun vantaggio ad alcuno dei due protagonisti. Dialogo è la parola d'ordine.

Restiamo ora in ansiosa attesa dei risultati delle altre 8 segnalazioni certi che l'AGCM, come sempre, sarà ancora a lungo, la maggior alleata dei consumatori italiani nel mantenimento della legalità in commercio.

Non chiamateli rifiuti! *Nella terza Conferenza Nazionale Legambiente si parla di economia circolare*

Non si parla di rifiuti, ma di economia circolare; e nell'economia circolare i rifiuti non esistono. Questa frase di Enrico Fontana – giornalista notissimo per l'impegno nelle tematiche ecologiste che ha moderato alcune tavole rotonde nella giornata di apertura del Forum Rifiuti, terza Conferenza Nazionale Legambiente – riassume perfettamente il senso delle attività di questa intensa tre giorni. Konsumer ha partecipato al primo giorno di lavori.

L'Italia vanta molte "buone pratiche", ma serve un quadro normativo di riferimento

Il direttore generale Legambiente **Stefano Ciafani** ha ripercorso i vari momenti in cui la gestione dei rifiuti ha rappresentato, in Italia, una vera e propria emergenza. Gli anni Ottanta, Novanta ed il 2000 sono stati caratterizzati da "disastri imbarazzanti" connessi ai traffici illegali di rifiuti e dall'occultamento di scarti speciali e pericolosi; l'evidenza della "terra dei

fuochi" non è che la punta del classico iceberg. Ma qualcosa è cambiato. Il Paese sembra essersi rialzato, sorpendendo tutti, e vanta numerosi campioni dell'economia circolare, modello che prevede il costante riutilizzo delle materie ed opposto a quello "lineare", che parte dalla lavorazione della materia e si chiude con lo smaltimento del rifiuto; il nostro Paese figura tra i relatori del pacchetto Ue di misure sulla *circular economy*. Da mag-

gio 2015 sono stati apportati numerosi e significativi interventi legislativi, a livello nazionale e territoriale, legati alla differenziazione ed al riciclo degli scarti ma – ha sottolineato Ciafani – restano i problemi legati ad un quadro normativo generale traballante e contraddittorio, carente in termini di regole certe e condivise. La ridefinizione del perimetro è indispensabile per liberare definitivamente il territorio dai rifiuti, estendendo le *best practice* in tutta Italia e completando la rete im-

piantistica per il trattamento dell'organico, il riciclo, la preparazione dei rifiuti per il riutilizzo ed il recupero completo della materia dagli scarti, riducendo al minimo l'indifferenziazione.

In crescita i dati 2015 su recupero e riciclo

Roberto De Santis, presidente Conai (Consorzio Nazionale Imballaggi, che si occupa del recupero e del riciclo di acciaio, alluminio, carta, legno, plastica e vetro), ha presentato in anteprima i dati 2015.

I numeri mostrano un positivo incremento del tasso di riciclo (66,9%, quindi +1,5% rispetto al 2014); oltre la metà dei rifiuti riciclati è rappresentata dai solidi urbani. Complessivamente, Conai ed i consorzi di filiera (Ricrea per l'acciaio, Cial per l'alluminio, Comico per carta e cartone, Rilegno per il legno, Corepla per la plastica e Coreve per il vetro) gestiscono il 75% del riciclo rifiuti solidi urbani; il rimanente 25% è lavorato da operatori indipendenti.





copneus punta alla massima trasparenza, scegliendo sul territorio aziende indipendenti dalla Società che si occupano di raccogliere PFU. L'auspicio è che in futuro si possano riutilizzare tutte le componenti degli pneumatici usati, ed eliminare quindi completamente il contributo che i consumatori devono versare per lo smaltimento "A quel punto Ecopneus avrà completato il suo lavoro ed i suoi obiettivi" ha concluso il direttore generale, sottolineando che ogni flusso importante di rifiuti merita il miglior trattamento ed il miglior modello possibili. In un panorama dove praticamente ogni soggetto punta a conquistare un posto e non abbandonarlo mai più, l'espressione della speranza di concludere la propria esperienza rappresenta una rinfrescante novità.

Il tasso di recupero complessivo è del 78,6% (76,4% nel 2014) ed il riciclo della plastica è salito in un anno del +4%, passando dal 56 al 60%. Nel 2015 sono stati conferiti a Conai 3,9 mln tonnellate di rifiuti (+8,3% quelli provenienti dal Meridione), con un incremento per plastica e vetro rispettivamente dell'8,4% e dell'8,3%.

Conai ha ridistribuito ai Comuni 490 mln di euro ricavati dal CAC (il Contributo Ambientale Conai pagato dalle imprese per ciascuna tipologia di imballaggio).

Per quanto riguarda l'obbligo Ue che impone – entro il 2020 – il riciclo del 50% dei rifiuti domestici carta, metallo, plastica e vetro, nel 2015 la quota parte degli imballaggi recuperati e riciclati ha già toccato il 58%. Il problema permane sulle altre frazioni della raccolta urbana.

Bisognerebbe spingere le imprese ad innovare per una sempre maggiore riciclabilità degli imballaggi a monte del processo produttivo, implementando anche le iniziative sulle fasi di fine vita/nuova vita del rifiuto.

L'auspicio è che domani non ci sia più bisogno di noi

Positivi anche i dati **Ecopneus**, presentati dal direttore generale **Giovanni Corbetta**. La società senza scopo di lucro per il rintracciamento, la raccolta, il trattamento e il recupero dei Pneumatici fuori uso dal settembre 2011 ha raccolto e recuperato oltre 1 milione di tonnellate di pneumatici, da cui è stato possibile ottenere gomma riciclata per campi da calcio, asfalti "silenziosi", aree gioco per bambini, arredo urbano, energia e tanto altro ancora. Ad oggi, il recupero di materia prima seconda (gomma, acciaio e fibra tessile) derivante dagli pneumatici ammonta a circa il 55%, con una progressiva riduzione dei costi di smaltimento per il consumatore. Anche in questo ambito, l'Italia si posiziona ai primissimi posti per i risultati raggiunti. "Aver posto il consumatore e l'ambiente al centro delle nostre attività è stato un buon faro di orientamento" ha dichiarato Corbetta. E-



Recupero e riciclo totale di un rifiuto pericoloso: le batterie

Sempre nell'ambito del riciclo di rifiuti particolari si colloca la testimonianza **Cobat** – Consorzio Nazionale per la raccolta, il trattamento e il riciclo di batterie ed accumulatori esausti e rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche, inclusi i moduli fotovoltaici giunti a fine vita – portata dal presidente **Giancarlo Morandi**. Que-



sto tipo raccolta rappresenta un fiore all'occhiello in qualsiasi territorio nazionale, senza distinzioni: è stata garantita all'Italia la raccolta di un prodotto pericoloso e, ancora più importante, il totale riciclo delle sue componenti (recupero del piombo e realizzazione di nuovo acido solforico e nuova plastica). Per fare un esempio comprensibile e significativo, il piombo recuperato in tutti questi anni ha evitato di fare una miniera lunga venti chilometri. Il presidente ha sottolineato come la trentennale attività di Cobat abbia percorso il concetto di economia circolare ed oggi sia all'avanguardia: è infatti in fase di predisposizione uno studio di valenza mondiale per il riciclo completo delle batterie al litio. "Vogliamo governare il mondo, ma senza consumare la terra" ha concluso Moranti.

L'economia circolare sul territorio e l'innovazione di prodotto

Emilia Romagna, Genova, Rieti e Pavia raccontano la loro esperienza

Allo scopo di affrontare il ragionamento sull'economia circolare dal punto di vista del regolatore regionale, delle aziende e dei servizi pubblici locali, nell'ambito della tavola rotonda "Prevenzione e innovazione per il riciclo", nell'ambito del III Forum Rifiuti Legambiente, sono state presentate alcune interessanti esperienze a livello territoriale.

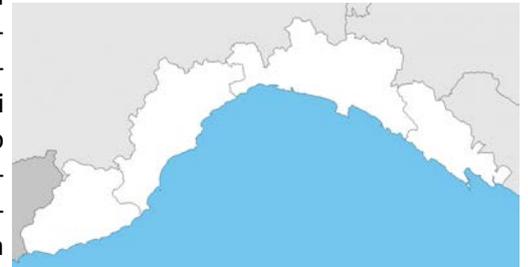
Paola Gazzolo, Assessore alle Politiche Ambientali Emilia Romagna, ha posto in evidenza una legge regionale n. 16/2015 con aspetti interessanti sul tema, orientata sulla conversione dello scarto in maniera prima seconda. Il dispositivo è nato da un dibattito sul territorio, con l'obiettivo di industrializzare il riciclaggio creando un collegamento tra domanda e offerta di materie prime seconde in relazione alle singole filiere produttive e peculiarità territoriali. "La legge – ha commentato Gazzolo – ha obiettivi persino più sfidanti di quelli fissati dall'Ue"

ed opera in tre campi d'azione: gestione *green* dei rifiuti, sensibilizzazione per una nuova consapevolezza civica ed incentivi alle imprese che innovano i processi produttivi legati al riciclo. I primi passi sono l'istituzione di una tariffa puntuale entro il 2020 e la sottoscrizione di accordi territoriali di filiera per la prevenzione ed il recupero dei rifiuti. Gli strumenti previsti dal nuovo Piano Regionale sono il fondo incentivante a favore delle gestioni virtuose ed il supporto ad attività di informazione ed educazione. Per il futuro, l'Emilia Romagna vuole premiare l'innovazione di processo e di prodotto con incentivi economici e fiscali alle imprese, introdurre la defiscalizzazione per favorire la prevenzione ed il recupero degli scarti, semplificare la normativa per i sottoprodotti per favorirne l'identificazione e la crescita di mercato, attivare politiche educative e di comunicazione anche a livello scolastico.

Il presidente Amiu Genova, **Marco Castagna**, ha presen-

tato "Liguria Circular", Forum permanente sull'economia circolare promosso da Amiu e Confindustria Genova, nato per promuovere la nascita di *green job* e nuove startup in ambito ambientale. Amiu, che gestisce più della metà dei rifiuti in Regione, vuole evolvere da organizzazione di servizi a sistema industriale in grado di gestire lo scarto, considerando prioritario il tema dell'eco-

innovazione. L'economia circolare è un vero e proprio sistema, ha dichiarato Castagna, che non può essere limitato all'attività di un'azienda. Il Forum – *best practice* già inserita nel database Ue CEN, il Comitato europeo per la standardizzazione – è nato nel 2014 e conta oltre duecento soggetti aderenti, esprimendo nel 2015 circa venti idee progettuali (dieci delle quali sono diventate proposte progettuali al finanziamento europeo).



Alessio Ciacci, presidente Asm Rieti e Aysel, ha evidenziato come l'inserimento di appositi microchip nei sacchetti per

la raccolta dei rifiuti possa incentivare il conferimento degli scarti riciclabili e contribuire al calcolo di una TaRi puntuale. Molti i progetti per iniziative di informazione dirette ai cittadini, anche attraverso visite guidate alle filiere del riciclo. Allo studio un processo per trasformare gli scarti alimentari vegetali in cibo per animali.

Il presidente dell'Asm Pavia, **Duccio Bianchi** ha sottolineato le difficoltà incontrate nel ripristinare uno stato di trasparenza e legalità in un contesto di partenza particolarmente difficile, con un recupero dell'efficienza della raccolta differenziata pari all'80% e l'ottenimento di grande attenzione e sostegno da parte della cittadinanza.



Tetrapak: fasci di elettroni e polietilene vegetale per imballaggi totalmente riciclabili



Per il settore delle aziende è intervenuto **Michele Mastrobuono**, direttore Ambiente e Relazioni Esterne Tetrapak. Obiettivo dell'impresa inserita nell'economia circolare, ha affermato, deve essere creare il maggior equilibrio tra economicità e sostenibilità, intervenendo già in fase di progettazione del bene ed essere sempre disponibile all'innovazione. Tetrapak oggi realizza imballaggi completamente rinnovabili, in quanto il polietilene contenuto nel materiale proviene da fonte vegetale, ed ha conseguito un -17% nel consumo energetico, -46% di scarti di fabbrica e +98,7% di scarti di fabbrica recuperati. Il lavaggio delle macchine di confezionamento tramite un fascio di elettroni, senza più ricorrere all'acqua, consente la salvaguardia delle risorse idriche. Tetrapak – il materiale è composto di carta, alluminio e polietilene vegetale – pone poi attenzione alla valorizzazione del post consumo, istituendo partnership con aziende che utilizzano materie riciclate per la produzione. Mastrobuono ha rimarcato l'importanza di istituire relazioni con le municipalità e con le imprese locali di raccolta rifiuti.



Privacy, Konsumer apprezza il nuovo Regolamento Ue

Premuti: finalmente legittimo potere di rappresentanza degli interessi dei consumatori

Mediazione, siglata intesa tra CCIAA Rieti e Konsumer Italia

Un protocollo che si inserisce nelle attività di promozione della mediazione previste dal progetto a valere sul Fondo Perequativo Unioncamere 2014 (Potenziamento del servizio mediazione) e che punta a valorizzare l'attività dello Sportello di conciliazione della Camera di Commercio di Rieti (iscritto al n. 41 del Registro degli Organismi deputati a gestire tentativi di conciliazione istituito presso il Ministero della Giustizia) gestito con l'Ordine dei Commercialisti e degli esperti contabili di Rieti e l'Ordine degli Ingegneri, che ha visto in questi primi 6 mesi del 2016 l'avvio di 138 procedure di mediazione a fronte delle 201 di tutto il 2015 e delle 112 del 2014.

Questo protocollo — ha spiegato il presidente della Camera di Commercio di Rieti, Vincenzo Regnini — punta, accanto alla promozione e sviluppo del sistema delle imprese, a svolgere una funzione importante a garanzia e tutela del cittadino consumatore.

Soddisfazione per l'avvio di questa collaborazione è stata espressa anche dal presidente nazionale di Konsumer Italia, Fabrizio Premuti, che ha sottolineato l'importanza della diffusione della cultura della conciliazione, che riduce i tempi ed i costi dei contenziosi e favorisce la risoluzione anche di tutte quelle controversie di piccola entità che rappresentano eventi molto frequenti nella vita dei cittadini.

Konsumer Italia esprime il proprio apprezzamento per il nuovo Regolamento Ue 2016/679 sulla protezione dei dati personali, pubblicato lo scorso 24 maggio. Le nuove disposizioni, che andranno ovviamente a modificare l'attuale e vigente Codice in materia di dati personali, obbligano tutte le imprese di ogni settore merceologico a dotarsi di adeguati presidi organizzativi interni, al fine di prevenire violazioni della privacy.

Grande la soddisfazione in Konsumer Italia. La normativa, che dovrà essere recepita entro e non oltre il 25 maggio 2018 da ogni Stato membro, aumenta le tutele nei confronti di imprese e consumatori che siano stati lesi da violazioni della loro privacy, riconoscendone espressamente il diritto ad ottenere un adeguato risarcimento del danno eventualmente subito, e questo è già un aspetto importante — spiega Fabrizio Premuti, presidente dell'associazione consumeristica. Ma è particolarmente significativo soprattutto il maggior potere riconosciuto alle rappresentanze dei consumatori.

Infatti l'art. 80 Rappresentanza degli interessati afferma che il soggetto il quale si ritenga leso ha il diritto di dare mandato a un organismo, un'organizzazione o un'associazione senza scopo di lucro debitamente costituiti secondo il diritto di uno Stato membro, i cui obiettivi statuari siano di pubblico interesse e che siano attivi nel settore della protezione dei diritti e delle libertà degli interessati con riguardo alla protezione dei dati personali di proporre il reclamo e di esercitare per suo conto i diritti riconosciuti dal Regolamento, nonché il diritto di ottenere il risarcimento del danno subito.

Non solo — prosegue Premuti — La norma prevede per gli Stati membri la possibilità che un organismo, organizzazione o associazione, indipendentemente da un espresso mandato conferito dall'interessato, abbia il diritto di proporre un reclamo all'autorità di controllo competente, qualora ritenga che i diritti di cui un interessato gode secondo il nuovo Regolamento siano stati violati in seguito al trattamento. Pertanto, alle associazioni dei consumatori è riconosciuto espressamente un legittimo potere di rappresentanza degli interessi dei consumatori.

Konsumer Italia non solo sarà in prima fila per la tutela di tali diritti ed interessi, ma si propone come Entità capace, con le sue professionalità, di ricercare e proporre delle Best Practice in materia di tutela della privacy, per realizzare forme di moral suasion nei confronti di tutte le imprese di servizio, specialmente nel campo del settore energetico, della telefonia ed in generale del terzo settore, conclude Fabrizio Premuti.



Stradafacendo... Stradagustando



Sermoneta



Formia



Minturno



Bassiano



Colonna



Sezze

[La nostra pagina facebook](#)

[Il canale Youtube](#)

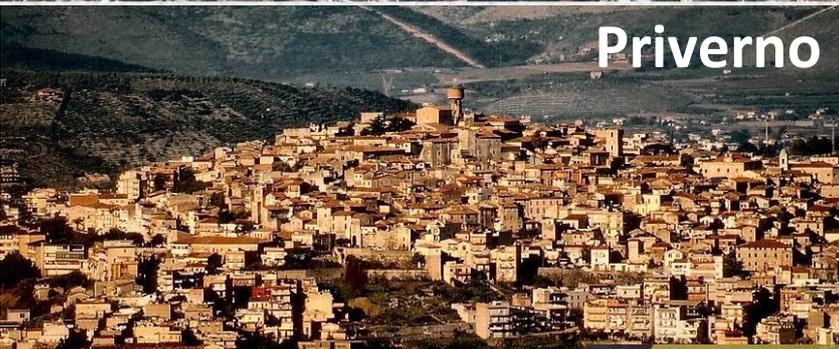


Stradafacendo... Stradagustando

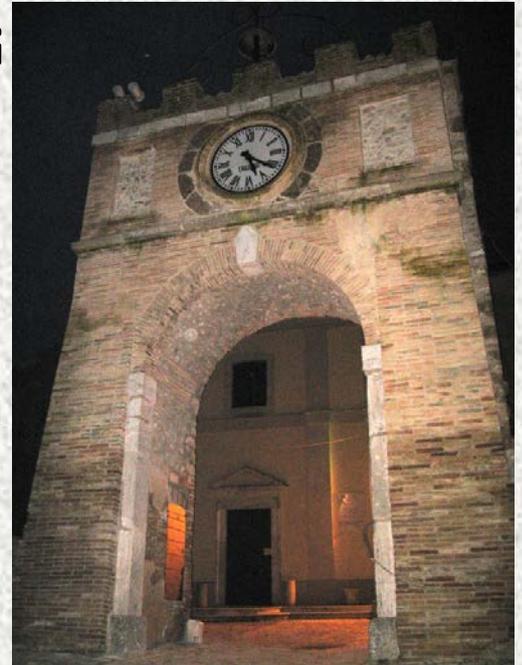
Terracina



Priverno



G
a
v
i
g
n
a
n
o



[La nostra pagina facebook](#)

[Il canale Youtube](#)

Itri



Fondi



Benvenuti a Monte San Biagio

Sanità, Welfare Day 2016: sempre più Italiani rinunciano alle cure mediche



Sono 11 milioni gli italiani che nel 2016 hanno rinunciato alle cure a causa di difficoltà economiche. Sempre più persone non in grado di accedere alle prestazioni di cui avrebbero bisogno (erano 9 milioni solo due anni fa): a sentire maggiormente il problema sono 2,4 milioni di anziani e 2,2 milioni di millennials, ossia coloro che sono nati tra gli anni '80 e il 2000.

A rivelare i dati, nel bel mezzo del Welfare Day 2016, è il Censis che ha realizzato lo studio **“Dalla fotografia dell’evoluzione della sanità italiana alle soluzioni in campo”** in collaborazione con Rbm. **“L’universo della sanità negata tende a dilatarsi, tra**

nuovi confini nell’accesso al pubblico e obbligo di fatto di comprare prestazioni sanitarie”, si legge nella ricerca. Meno sanità si traduce inevitabilmente anche in “meno salute per chi ha difficoltà economiche o comunque non riesce a pagare di tasca propria le prestazioni nel privato o in intramoenia”.

“Come avevamo preventivato, aumenta il numero di cittadini che sono costretti a rinunciare alle cure, una situazione gravissima non solo per chi non può farsi curare ma per l’intera comunità”, dichiara Roberto Tascini, presidente dell’Adoc. Tra le cause principali della rinuncia vi è il caro ticket, con il costo delle prestazioni che aumentato fino a superare il costo della stessa prestazione in una struttura privata, le infinite lista d’attesa, l’addio alle esenzioni per oltre 200 prestazioni sanitarie, anche molto importanti e la mancanza di valide alternative di welfare integrativo sono le principali cause di questo tracollo sanitario. **“Se a questo aggiungiamo anche l’addio alle guardie mediche, il quadro è drammaticamente completo. Siamo seriamente preoccupati che la situazione tenderà ad aggravarsi sempre di più”**, ha aggiunto Tascini. **“È pertanto fondamentale individuare soluzioni che permettano alle famiglie di risparmiare e al tempo stesso di ricevere servizi di qualità assicurata”**.

Anche per Fabrizio Premuti, presidente di Konsumer Italia, **“il ticket ormai assolve la funzione di franchigia sia nell’acquisto dei farmaci che negli accertamenti diagnostici** e non è raro, rivolgendosi direttamente al privato, di ottenere un costo anche inferiore. Un assurdo che conferma l’arretramento dello Stato verso le prestazioni sanitarie almeno fino a 50/100 euro con l’aggravante che il privato la prestazione la dispensa al momento della richiesta ed il pubblico lascia il malato in attesa a volte anche per mesi”.

Dal Ministero della Salute, **Beatrice Lorenzin sottolinea che “Si tratta di un problema che abbiamo presente, trovare una soluzione per noi rappresenta una priorità”**. **“È chiaro che il Sistema Sanitario Nazionale deve fare i conti con la grave crisi economica che le famiglie italiane stanno vivendo, e questa indagine del CENSIS ci conferma la necessità di difendere l’aumento previsto del Fondo Sanitario Nazionale per gli anni 2017 e 2018. Deve essere chiaro a tutti che non si possono fare le nozze con i fichi secchi”**.

